

I Narratori

34

Anella Del Buono

Katakatasce

Edizioni dell'Ippogrifo

Prima edizione
© 2026 Tutti i diritti sono riservati

Isbn 978-88-31995-49-8

In copertina
La loggetta di Donna Petra, Archivio Del Buono

grafica e impaginazione
Giuseppe Ferrentino

Edizioni dell'Ippogrifo sas
Via Marcullo 39 d 84087 Sarno (Sa)
Info 081 5177000 – 347 0503455
info@edizionidellippogrifo.it
www.edizionidellippogrifo.it
seguici su *Facebook* e su *Instagram*

1985/2026 Quarantuno anni di editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri per il brano Moming has broken di Cat Stevens - 1971, di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile contattare l'avente diritto.

*Dedicato a chi decide di essere rondine
e volare verso nuovi lidi*

28 giugno 1966

Era sera. Donna Petra stava seduta a lato del portone, lì sulla loggetta, e lasciava che la sua sedia a dondolo si muovesse pigramente, quasi all'unisono con il lento oscillare della lampada a sospensione che sovrastava la strada comunale. Era l'alito del venticello tiepido, che caratterizza le serate di fine giugno, a far muovere quella lampada e a diffondere nell'aria le filastrocche recitate dalle voci argentine dei nipoti di donna Petra e dei loro compagni di gioco.

*Lucciola, lucciola, vieni da me
che ti do il pan del re,
pan del re e della regina,
lucciola, lucciola vieni vicina*

cantilenavano i nipoti dell'anziana signora, mentre i loro compagni cuccaresi preferivano la filastrocca dialettale che era al contempo accattivante e minacciosa:

*Katakataascia
'o munn è basciu
ij te chiuch
e tu te scasce.¹*

¹ Lucciola,
il mondo è basso,
io ti rinchiudo
e tu ti rompi.

I ragazzi davano, così, la caccia a quelle stelline dalla luce intermittente che animavano il prato adiacente la casa di donna Petra e, una volta catturate, le imprigionavano in un barattolo di vetro in modo da sentirsi padroni di quegli esseri speciali. Però, ogni sera, l'anziana signora riusciva a comprare le sfortunate prede offrendo dieci lire ogni cinque lucciole e, quando ogni ragazzo era tornato a casa, lei svitava il tappo del barattolo e guardava quei piccoli esseri luminosi riappropriarsi della libertà. I ragazzi conservavano i soldini in una scatola di latta custodita da Angelo, il più piccolo del gruppo, poi il sabato compravano un gelatino ciascuno e molto spesso donna Petra doveva aggiungere qualche altro soldino affinché ognuno avesse la propria ricompensa.

Quella sera donna Petra guardava distrattamente il profilo scuro delle montagne che si stagliava, in lontananza, contro il cielo vellutato disseminato di stelle. L'odore mieloso dei tigli in fiore arrivava dalla piazza fin sulla loggetta. Dalla finestra spalancata si diffondeva nell'aria sia il vocio delle donne di casa, le quali avevano appena finito di preparare la torta per il giorno successivo, che il borbottio dei loro uomini intenti a giocare a carte in salotto. Era la sera della vigilia della festa di San Pietro e, quindi, anche la vigilia dell'onomastico di donna Petra perciò, come ogni anno, tutti i componenti della famiglia erano tornati in paese per riaffermare il loro legame familiare e l'attaccamento alla propria terra.

Al primo rintocco dell'orologio del campanile della chiesa di Santa Teresa che segnava le nove di sera, donna Petra batté due volte le mani e, come per incanto, le filastrocche intonate dai ragazzi si spensero e questi ultimi corsero dall'anziana signora per contare le lucciole catturate ed avere la ricompensa. Poi i nipoti, la cui età variava dagli otto ai quattordici anni, salutarono i loro compagni di caccia ed entrarono in casa, stanchi ma gioiosi e pronti per andare a

dormire, mentre gli altri ragazzi e ragazze corsero via verso le loro abitazioni.

Piccola Petra andò in cucina ad aspettare che la nonna rientrasse per poi salire, insieme a lei, in camera da letto; infatti, la ragazza dormiva nella stanza della nonna, in un lettino a fianco al grande letto di ottone. Donna Petra restò per un bel po' lì, sulla loggetta; ora aveva rivolto il proprio sguardo verso le case del paese e, nei rumori che si diffondevano nel buio di quella sera, le sembrava di avvertire il fermento per i preparativi per la festa del giorno successivo. Poi decise di rincasare, chiuse il portone, augurò la buona notte ai figli ed ai generi che chiacchieravano in salotto; quindi, salì al piano superiore insieme alla nipote e bussò alle porte delle varie stanze per augurare la buona notte alle figlie, alle nuore ed ai nipoti che, nel frattempo, erano già saliti al piano di sopra. Entrò nella sua camera e, mentre piccola Petra si preparava per la notte, lei si accostò alla finestra, fissò il promontorio ed il luminoso faro di Palinuro che si scorgevano in lontananza e, come tutte le sere, iniziò a recitare dei versi del Metastasio:

*Ovunque il guardo io giro,
immenso Dio, Ti vedo,
nell'opre Tue T'ammiro,
Ti riconosco in me.
La Terra, il mar, le sfere
parlan del Tuo potere:
Tu sei per tutto
e noi tutti viviamo in Te.*

Le parole uscivano fievolemente dalla sua bocca, gli occhi diventavano lucidi, il volto si intristiva ed il pensiero volava al suo ultimogenito: Nando. E la sua mente riviveva ciò che era accaduto a questo suo figlio. Forse perché era il più piccolo, forse perché era il più grazioso, forse perché era capace di

simpatiche monellerie, donna Petra aveva sempre avuto, in cuor suo, una predilezione per questo figlio ed aveva cercato continuamente di non mostrare tale debolezza. Trascorsero gli anni, scoppiò la guerra, i suoi quattro figli maschi: Pino, Giuseppe, Alberto e Nando furono arruolati. Quando morì don Fernando, marito di donna Petra, quest'ultima chiese ed ottenne di poter far ritornare dal fronte uno dei figli. Di comune accordo con gli altri membri della famiglia si decise di far tornare Nando. Ma, durante il viaggio verso casa, la nave su cui era imbarcato il giovane soldato fu silurata a largo della costa greca; pochissimi superstiti e moltissimi dispersi.

Anche Nando era nell'elenco dei dispersi!

«Come si fa a dire che una persona è dispersa in mare quando una nave affonda in piena notte e lontano dalla costa?» si chiedeva continuamente donna Petra; poi iniziava a pensare che suo figlio era un abile e giovane nuotatore e forse era riuscito a raggiungere la riva, trovare un rifugio e salvarsi. Viveva, così, in questo limbo, con il cuore attanagliato tra disperazione e speranza. A volte pensava che Dio l'avesse punita per aver avuto sempre un affetto speciale per quel figlio dai riccioli biondi e dal sorriso malizioso. Poi si pentiva di ciò che le era balenato nella mente e pregava il Signore di donare pace al suo cuore. Pertanto, ogni sera si avvicinava alla finestra, fissava quel mare insensibile illuminato dallo spicchio di luce girevole del faro di Palinuro, pensava al suo ultimogenito e offriva al Cielo la sua preghiera.

Piccola Petra amava profondamente sua nonna e, spesso, il suo modo di parlare, di atteggiarsi, di muoversi, di essere... riproduceva quello della matura signora. D'altra parte, aveva solo due anni quando la nonna aveva cominciato ad aver cura di lei in seguito alla nascita dei due gemelli, Carmen ed Angelo, i quali davano tanto da fare alla giovane mamma Margherita.

Anche quell'anno, come ogni anno, durante gli ultimi tre giorni del mese di giugno, donna Petra poteva godere della presenza di tutti i suoi nipoti: Roberto, il più grande, monello dal viso d'angelo, capelli biondi e vivaci occhi azzurri; Gino, brunetto e ciциottello che era uno spettacolo veder correre; sua sorella Rossana delicata e saputella che sapeva sempre trovare una scusa per le sue monellerie; Marco e Felice ordinati, ubbidienti, studiosi proprio come ci si aspetta dai figli di un ufficiale dell'esercito; i gemelli Carmen ed Angelo: la prima graziosa e cianciosa, cocca di tutti e il secondo vivace, curioso di ogni cosa e amante degli animali. E poi c'era la loro sorella maggiore: piccola Petra dai capelli rossi, occhi verdi, leggere lentiggini disseminate sul volto, l'unica nipote che somigliava tanto a sua nonna. Però una cosa caratterizzava tutti i nipoti di donna Petra: le mani; sì, le mani dalle dita lunghe ed affusolate, con unghie ovali a forma di mandorla; mani tipiche sia di don Fernando che di donna Petra, mani tipiche di quella famiglia.